

A: Oasi "Cana"
Oggetto: coppie di fatto primo passo per distruggere l'istituzione familiare intervista a Card. Trujillo

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

VATICANO

“Le coppie di fatto costituiscono il primo passo per distruggere, pezzo a pezzo, l’istituzione familiare, p! reziioso bene comune dei popoli e patrimonio dell’umanità”: intervista di Fides al Card. Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - Di fronte all’attuale grave situazione che si sta verificando in Spagna, con un attacco sistematico alla famiglia attraverso una serie di misure diverse che il governo sta imponendo, come la modifica del Codice civile per permettere il "matrimonio" tra persone dello stesso sesso con la possibilità di adottare figli, l’agevolazione dei processi di separazione e divorzio, la consegna gratuita in tutti i centri sanitari della pillola abortiva del giorno dopo, l’Agenzia Fides ha rivolto alcune domande a Sua Eminenza il Cardinale Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Eminenza, come valuta le recenti leggi in corso di approvazione in Spagna sul “matrimonio tra persone dello stesso sesso” e sulle agevolazioni per i processi di separazione e divorzio?

Ho parlato in questi giorni dei gravissimi problemi che riguardano la famiglia e la vita in alcuni Paesi, a causa di una cattiva interpretazione di cosa rappresenti una maggioranza parlamentare e delle leggi che possono venire emanate. Dalle più antiche e venerabili tradizioni ci è stato tramandato che le leggi che non sono giuste sono chiamate leggi inique, perché manca l’equità propria della giustizia.

San Tommaso dice “lex injusta non obligat”. Questo significa che se le leggi non rappresentano un bene per l’integrità dell’uomo e della società, ma sono piuttosto imposte dall’esterno, possono rovinare la struttura di una istituzione naturale così centrale nella società e nella Chiesa come è la famiglia. Dovremmo ricordare la Lettera a Diogneto, dove si afferma che i cristiani assomigliano a tutti gli altri in tante cose, nel mangiare, nel vestire, tranne che in una: il letto non è comune. Vuol dire che il letto è il luogo di un amore coniugale fedele, esclusivo, che dura fino alla morte; è il luogo dove, per l’apertura alla vita, possono essere generati i figli. Esso esprime quindi le proprietà e i significati del matrimonio ricordati dalla *Humanae Vitae*: il significato di unione e il significato procreativo.

Per questo il via libera che si è dato o si cerca di dare in alcuni parlamenti, come nel caso della Spagna, alle coppie di fatto, rappresenta il primo passo per affrontare altri problemi che peggiorano la situazione e in questo modo distruggono, pezzo a pezzo, l’istituzione familiare, un prezioso bene comune dei popoli e un patrimonio dell’umanità. La Lettera a Diogneto dice anche di non causare danno ai figli, in primo luogo di non abortirli, di rispettare la loro vita.

Questi due grandi principi sono ritenuti centrali dalla Chiesa, qualcosa di essenziale voluto da Dio come un disegno sacro fin dalla creazione, come leggiamo nel Vangelo di Matteo (cap. 19). Questa non è una nostra invenzione, ma fa parte del disegno sacro del Creatore che vuole il bene dell’umanità. A volte qualcuno dice: “ma in che cosa stiamo facendo male ?” Proprio in quelle cose che la Chiesa ha più a cuore e per cui ha dovuto soffrire in diverse epoche della storia. Oggi il problema è più grave e così, a poco a poco, si è arrivati alle coppie di fatto, che costituiscono una finzione giuridica. Queste unioni non promettono niente ai figli, niente ai partner, nessuna stabilità, niente davanti alla società e niente davanti a Dio, ma vogliono avere tutti gli effetti che sono propri del matrimonio autentico.

Nell’unione di fatto non si offre nulla. E’ stato presentato come progresso ciò che in realtà è una significativa retrocessione morale. Il problema si è aggravato perché tutte queste coppie si presentano come una alternativa al matrimonio. Mai, fin dai tempi più antichi dell’umanità e della cultura, in nessun popolo si è mai visto che il matrimonio non sia unione di amore e di vita tra un uomo e una donna. Tutta la storia lo conferma, ed i grandi antropologi osservano che non si è mai conosciuto nulla di simile.

Cosa c’è, secondo la sua opinione, alla base di questa pretesa di stravolgere la concezione del matrimonio?

Per accettare i “matrimoni” di persone dello stesso sesso hanno dovuto cambiare, falsandola, la definizione stessa di matrimonio. È la prima volta nella storia che un paese fa una cosa di questo genere. Cambiando la definizione, si afferma che il matrimonio può essere l’unione di due persone, ma non si spiega che devono essere due persone di sesso diverso. Ci fanno credere che questo è un diritto e non un danno per la famiglia. Ma quale persona, con una formazione antropologica elementare, nella storia della cultura umana, nel pensiero giuridico, può affermare una simile cosa? Se prendiamo qualsiasi dizionario in qualsiasi lingua, fino a cinque anni fa, il matrimonio era definito come unione tra un uomo e una donna. Dunque è una cosa che va proprio contro il senso comune, che va contro i principi del diritto. Molti si mostrano meravigliati per la posizione della Chiesa riguardo alla famiglia, senza considerare che la concezione del matrimonio è un patrimonio comune dell’umanità. In Spagna, per esempio, gli Islamici, gli Ebrei e altri gruppi religiosi hanno protestato pubblicamente perché l’autentico matrimonio è un patrimonio comune dell’umanità e della religione.

Io davanti a Dio e rispettando la mia missione, devo essere fedele a questo principio: il matrimonio viene da Dio, è una istituzione naturale del Creatore per proteggere il vero amore, proteggere i bambini, proteggere gli sposi. Altrimenti gli sposi saranno autorizzati a non credere a nessuno, perché è come se fosse stata istituita l’infedeltà, anzi è istituita in sommo grado la somma infedeltà di un tipo di unione che non può reggersi davanti alla società e davanti a Dio.

Per poter arrivare a questo, il terreno è stato preparato da tempo, attraverso la cosiddetta teoria del ‘genere’, che afferma: il sesso non è qualcosa che appartiene alla natura umana, non è intrinseco, costitutivo, anche se il codice genetico dimostra il contrario. Dicono invece che ciò non conta niente, perché la persona può fare la sua scelta in seguito, perché le culture non sono permanenti ma mutevoli. Questa teoria è servita a preparare la possibilità delle coppie di fatto di persone dello stesso sesso.

Cosa dire della possibilità della adozione dei bambini da parte di coppie dello stesso sesso? Quali le conseguenze per i bambini?

Questa è la distruzione del futuro dei bambini, i bambini subiscono una violenza morale. Nella Convenzione delle Nazioni Unite del 1998 si è affermato che il principio più grande deve essere il bene del bambino, i diritti del bambino. Questo è il principio centrale vigente nelle diverse costituzioni di tantissimi paesi firmatari della Convenzione. Questa Convenzione è stata anche approvata dalla Convenzione de L’Aja. Io ho avuto l’onore e la responsabilità di guidare, due anni fa, la delegazione della Santa Sede alle Nazioni Unite, dove ho ricordato il sacro diritto dei bambini ad avere una vera famiglia, dove possano essere amati, crescere e svilupparsi armoniosamente. E nessuno ha protestato. Adesso invece ricevo delle proteste sul mio operato, quando invece si tratta di ciò che la Chiesa ha predicato davanti a tutto il mondo. Lo ha fatto Giovanni Paolo II, lo ha fatto il Cardinale Ratzinger, oggi nostro amato Papa, lo hanno fatto le Conferenze Episcopali. Dunque non è un’opinione personale ma è un dovere che io ho lavorato per la famiglia.

Affermano che questi bambini adottati da coppie dello stesso sesso sono felicissimi. Forse sì, mentre hanno uno o due anni di età, ma quando avranno l’uso della ragione, quando cresceranno, saranno giovani, quale sarà la tragedia di presentarsi agli altri e dire i “miei genitori” sono due uomini o due donne? In questo modo si mette a rischio la personalità, l’equilibrio, l’armonia dei bambini. I nostri esperti di tutto il mondo dicono unanimemente che si tratta di una violenza sui bambini, perché i bambini cercano un modello da imitare e il modello più prossimo sono i genitori. Ma quando questi sono dello stesso sesso, cosa assomilerà il bambino? Questa realtà viene presentata come se fosse solida, matura, possibile. E questo non è vero.

Molte volte ho ripetuto che bisogna rispettare le persone omosessuali, amarle, aiutarle, far vedere loro che non c’è soltanto questa vita ma anche l’altra e far vedere loro come possono uscire di questa situazione, se veramente lo vogliono. La Chiesa non vuole che queste cosiddette “coppie” siano sottoposte a discriminazioni, non devono essere umiliate, subire scherzi o qualsiasi tipo di mancanza di rispetto. Sono persone umane che dobbiamo amare. Non è vero che la Chiesa non ami queste persone, proprio perché le ama vuole condurle alla salvezza.

Il cristiano come può opporsi a questo tipo di legge?

Nei nn. 69, 73, 74 dell’*Evangelium Vitae*, è indicata l’obiezione di coscienza. Questo vuol dire che ogni persona può invocare l’obiezione di coscienza e non prestarsi ad accondiscendere chiaramente a un tale delitto, che rappresenta la distruzione del mondo. L’obiezione di coscienza è stata sempre rispettata nel diritto e nelle costituzioni di tutti i popoli, e lo Stato è sempre tenuto a rispettarla senza esercitare minacce. Un credente non deve accettare di “bruciare incenso” a false divinità, come i primi cristiani si rifiutarono di farlo davanti agli imperatori. Se obbligano i cristiani a fare ciò che è contrario alla loro fede, alla loro coscienza, allora si ripeterebbe la storia. Per questo il Papa Giovanni Paolo II ha sempre ripetuto che occorre obbedire prima a Dio che agli uomini.

I cristiani, anche se sono impiegati dello Stato, sono chiamati a ricorrere all'obiezione di coscienza perché la legge di cui parliamo è una ferita profonda al senso morale, alla fede. Inoltre è un problema mondiale, perché sta creando scandalo universalmente, per tutte le religioni e tutte le culture. Quindi è una sfida mondiale. L'obiezione di coscienza non è un'invenzione della Chiesa: il cristiano deve opporsi e far rispettare la sua fede, così come i medici si oppongono a praticare un aborto. All'obiezione di coscienza si ricorre non solo per l'aborto oppure per il "matrimonio" tra omosessuali ma per tutte le leggi inique. E in questo caso si tratta di leggi profondamente inique e dunque si può usare l'obiezione di coscienza. Questo principio è stato affermato anche da Papa Giovanni Paolo II il 29 gennaio 2002, quando parlò alla Rota Romana riguardo al divorzio. Deve esserci dunque la possibilità di ricorrere all'obiezione di coscienza, sempre che lo Stato non sia totalitario. Se chi pratica l'obiezione di coscienza fosse cacciato del lavoro, ci si troverebbe di fronte al più crudo totalitarismo. La democrazia è sempre rispetto della libertà, non rispettare questo principio è molto pericoloso e grave. Quale Stato si potrà permettere un futuro degno dell'uomo quando sta negando l'uomo e lo sta disumanizzando ? (RG) (Agenzia Fides 2/5/2005, righe 17, parole 232)

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/pagina_news.htm

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno